

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 55 (1998)

Heft: 8

Artikel: Drop-out per le monitrici e i monitori della disciplina "ginnastica" : marketing contro la fuga di allenatori

Autor: Rentsch, Bernhard / Glettig, Bruno

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999387>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 29.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Drop-out per le monitrici e i monitori della disciplina «ginnastica»

Marketing contro la fuga di allenatori

Intervista a cura di Bernhard Rentsch,
responsabile dell'informazione della FSG

Il tema relativo al drop-out fa parlare di se anche all'interno della Federazione svizzera di ginnastica (FSG), anche se si presenta in forme diverse rispetto a quelle assunte nel caso di altre federazioni. La redazione ne ha discusso con Bruno Glettig, responsabile della formazione alla FSG.

Come si presenta la situazione nell'ambito della FSG per quel che riguarda il drop-out delle monitrici e dei monitori?

Nella FSG, al contrario di quanto avviene in altre federazioni, in via di principio non rappresenta un grave problema, visto che l'attaccamento alle società è molto sentito. Chi si decide per un impegno a livello benevolo, di regola poi vi si attiene per diversi anni. Conosciamo piuttosto il problema contrario: ci sono troppi pochi monitori formati.

Che cosa fa il responsabile della formazione della FSG per combattere questa situazione insoddisfacente?

Dal mio punto di vista si tratta soprattutto di perseguire un obiettivo, che consiste nell'adattare di concerto l'intera concezione della formazione. Con attività promozionali, infatti, si possono ottenere solo dei risultati di breve durata. Secondo me una soluzione possibile sarebbe mantenere piuttosto breve la prima fase della formazione, per eliminare le ritrosie iniziali. Grazie a questa

Bruno Glettig è responsabile della formazione e attualmente anche direttore amministrativo ad interim presso la Federazione svizzera di ginnastica (FSG). Come docente di educazione fisica ed economista, da anni si occupa da vicino dei temi legati al marketing nello sport. Fra l'altro anche del lavoro benevolo nel marketing. Proprio questo è il tema affrontato nel lavoro di diploma al termine del ciclo di studi da manager sportivo dell'AOS.

nuova forma, chi è interessato potrebbe venire a dare un'occhiata da vicino. Naturalmente la qualità della formazione non deve assolutamente risentirne.

Torniamo alle «partenze» fra i monitori. Se pure il loro numero, a quanto pare è ridotto, anche la FSG deve affrontare il fenomeno drop-out. Quali sono i motivi principali, per cui la gente un bel giorno non si mette più a disposizione come monitore?



Un'importanza senza dubbio centrale va attribuita alla situazione personale (famiglia e/o professione). Molti monitori dopo parecchi anni di attività arrivano ad una svolta nella loro vita. Normalmente continuano a rimanere fedeli alla società, e qui abbiamo certo una differenza rispetto ad altri sport. Un altro motivo della rinuncia alla attività come monitore è il fatto che si riprendono dei compiti da altri settori (comitato di organizzazione di manifestazioni, funzionari ecc.). Nella ginnastica una evoluzione del genere è abbastanza diffusa.

Nella FSG si hanno problemi minori per quel che riguarda l'età.

Esattamente, perché grazie all'ampiezza delle attività offerte, si può dire quasi che i monitori «invecchiano» con il proprio gruppo. Molti non sono più attivi come monitori G+S, ma continuano a svolgere attività di allenatori nella società - vuoi nel settore donne/uomini e seniors, vuoi con le giovanissime leve nella ginnastica per i bambini.

Prima che divenga attuale il problema del drop-out, si deve innanzitutto iniziare un'attività da monitore. Per quel che riguarda la FSG, quali sono i motivi ispiratori e il fascino di una carriera da monitore?

In molte società esiste quasi una specie di codice d'onore: i ginnasti più interessati, prima o poi passano a fare i monitori. Si tratta anche qui di una particolarità della ginnastica, da ricondurre ancora una volta all'elevata identificazione con la propria società sportiva. La maggior parte si ritrovano quasi senza accorgersene a fare l'aiuto allenatore. D'altra parte però si può indicare come uno dei motivi principali anche la gioia di lavorare con i ragazzi. In alcuni casi, poi, assume una certa importanza anche il fatto che svolgendo un'attività da monitori si può acquisire una notevole esperienza di vita.

Nella disciplina ginnastica si riesce a motivare un numero sufficiente di monitori a frequentare un perfezionamento?

Come in tutte le altre discipline, il problema è sentito anche da noi.



Contro di esso esiste una sola ricetta; un buon corso di monitori 1. Anche sotto questo aspetto si deve adeguare la concezione della formazione. Si discute soprattutto della distinzione fra monitori 1 e 2. Personalmente sono del parere che per quel che riguarda la formazione di base sarebbe sufficiente un solo livello. Poi però la formazione va continuata sotto forma specifica per i diversi campi di attività. In questo modo si potrebbe tener conto della circostanza che i corsi monitori sono considerati sempre meno importanti, mentre il contrario avviene per quelli di perfezionamento. In tal modo inoltre si potrebbe affrontare nel migliore dei modi il problema del drop-out. Ogni perfezionamento di regola termina con un effetto moti-

vante per impegnarsi ulteriormente nella formazione.

Come si presentano per i monitori, nell'ambito della FSG, condizioni quadro, strutture ed ambiente?

L'attività polisportiva è una tendenza ormai generalizzata, una enorme opportunità per la Federazione svizzera di ginnastica. Disponiamo di una offerta al passo con i tempi e moderna. Ora si deve tenere in considerazione ancora maggiore la domanda dei praticanti per una maggiore varietà. Si dovrebbe rivedere l'attuale suddivisione in campi di attività. Tutti dovrebbero poter far tutto.

L'attività da monitore è benevola. Molte delle questioni in questo ambito, pertanto, corrispondono a quelle tipiche del lavoro benevolo all'interno di una società che tu hai esaminato nel dettaglio nel tuo lavoro di diploma al termine del ciclo di studi da manager sportivo dell'AOS.

Il carattere benevolo dell'attività societaria, per tutta una serie di motivi, è sempre più minacciato. Da un lato si deve citare il mutamento di valori, che ne fa un'attività con sempre più oneri e sempre meno onori. Attualmente il principio ispiratore è sempre più frequentemente il proprio utile. D'altra parte si deve citare anche la situazione professionale del singolo, che spesso non lascia molto tempo per impegni ulteriori. Infine si può rilevare che da questi collaboratori benevoli si pretende sempre di più; anche in questo campo è richiesta una sempre maggiore professionalità. Ciò può portare ad un allontanamento dai valori di camerateria e collegialità, in quanto non tutti sono disposti a collaborare. Di conseguenza si creano nuovi posti per consentire uno svolgimento «più professionale» del lavoro. Ci si deve però chiedere chi deve poi pagare. La logica conseguenza è che anche in futuro il lavoro benevolo avrà un ruolo di primo piano nell'ambito delle associazioni e delle società, per cui al suo promovimento si deve continuare a prestare la massima attenzione. Il problema deve essere affrontato in modo professionale, offrendo e curando degli stimoli adatti per invogliare tutti a fare la loro parte. ■ Trad.: cic